

## L'Esperienza in evidenza

### Fare impresa sulle aree confiscate alla mafia

**Intervista con Lucio Guarino, Direttore Generale del Consorzio “Sviluppo e Legalità”**  
A cura di Donatella Imparato



In Italia si contano oltre 9000 beni confiscati alla criminalità organizzata – tra beni immobili, mobili e aziende – per un valore complessivo superiore a 568.000.000 euro<sup>1</sup>. Come ben si può presumere la più alta concentrazione è presente nelle regioni del Mezzogiorno, con la Sicilia in testa. La questione non è certo trascurabile. La legge 109/96 prevede che i beni immobili confiscati alla mafia siano destinati ai comuni nel quale si trovano per utilizzarli in modo produttivo e a fini sociali.

E allora dal 2000 il Consorzio *Sviluppo e Legalità* mette in campo un'iniziativa per cambiare la sorte dei territori appartenuti a Cosa nostra. Otto comuni dell'Alto Belice Corleonese – Altofonte, Monreale, Corleone, San Giuseppe Jato, Piana degli Albanesi, Camporeale, Roccamena e San Cipirello – si uniscono per riutilizzare in chiave economico – occupazionale l'enorme patrimonio confiscato ai boss mafiosi.

Vengono – così - avviate tre cooperative sociali, che impiegano oggi più di 70 giovani disoccupati, affidatarie di oltre 350 ettari di terreno e di decine di beni confiscati assegnati ai comuni consorziati.

Il Progetto - in continua evoluzione - mira a trasformare un territorio sofferto e impoverito dalla presenza della criminalità organizzata in un'area produttiva e culturalmente rinnovata.

Le cooperative sociali producono olio, vino, legumi, miele, meloni, ecc.. Tutti prodotti commercializzati su scala nazionale con il marchio di legalità “Prodotto agricolo biologico delle terre del Consorzio *Sviluppo e Legalità* liberate dalla mafia”: dal grande ipermercato alla piccola bottega.

Il progetto è caratterizzato da un forte valore simbolico ma rappresenta anche una realtà concreta, fatta di impresa e legalità, dove le istituzioni favoriscono e sostengono un nuovo sviluppo del territorio, basato sulla valorizzazione e promozione di una nuova economia “pulita” – come l'agricoltura biologica – in contrasto con la vecchia economia della sopraffazione mafiosa.

<sup>1</sup> La stima si riferisce solo ai beni confiscati e valutati. Dati Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per la Gestione e la destinazione dei beni confiscati ad organizzazioni criminali - Dicembre 2003.

Il Ministero dell'Interno ha assunto l'iniziativa del Consorzio *Sviluppo e Legalità* come progetto pilota nell'ambito delle attività del PON Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno cofinanziato dall'Unione europea. Numerose collaborazioni sono state avviate con altre amministrazioni della Campania, Calabria e Sardegna. Oltre alla verifica dell'esportabilità dell'iniziativa in altre realtà dell'Est europeo (Russia, Ucraina e Georgia).

L'esperienza è stata premiata alla V edizione del Premio *Cento progetti al servizio dei cittadini*, ricevendo per l'alto valore sociale e per i significativi risultati raggiunti la menzione speciale del Consiglio Nazionale dei Consumatori.

Ne parliamo con Lucio Guarino, Direttore Generale del Consorzio *Sviluppo e Legalità*.

## 1. Dott. Guarino quali sono le finalità del progetto?



Quella del Consorzio *Sviluppo e Legalità* è un'esperienza pilota sull'uso sociale dei beni confiscati alla mafia, che si sta realizzando da tre anni in alcuni comuni dell'Alto Belice Corleonese, in Provincia di Palermo. L'esperienza vuole essere una concreta sfida alla criminalità organizzata e contribuire a modificare l'assetto produttivo delle aree degli otto Comuni coinvolti, facendo nascere da terreni improduttivi un'opportunità di sviluppo e creando occasioni di lavoro nel segno della legalità.

Il progetto nasce, nel maggio del 2000, per impulso della Prefettura di Palermo in seguito all'emissione di provvedimenti definitivi di confisca di circa 200 ettari di terreno appartenuti a esponenti di spicco di *Cosa nostra*, come Salvatore Riina, Bernardo Provenzano, Bernardo Brusca, Giuseppe Genovese.

L'obiettivo è trasformare il patrimonio della mafia in una risorsa per una nuova economia "pulita". Attraverso la costituzione di cooperative specializzate nel settore agrituristico e delle colture biologiche, si vogliono favorire la diffusione di una nuova cultura imprenditoriale e restituire il territorio alla collettività. Per contrastare concretamente *Cosa nostra* abbiamo puntato anche sulla realizzazione di azioni di prevenzione e recupero di condizioni di disagio e emarginazione.

La nostra azione mira a riscattare e dare un nuovo "marchio di legalità" al territorio dell'Alto Belice Corleonese, privato delle enormi potenzialità di sviluppo: risorse naturali, paesaggistiche, culturali, ecc..

Abbiamo voluto integrare nel mercato del lavoro soggetti economicamente deboli. Le nuove cooperative che operano sui terreni confiscati sono, infatti, tutte costituite da giovani disoccupati del luogo e operano nel

rispetto di uno sviluppo sostenibile del territorio, finalizzato alla creazione di un sistema integrato di produzioni biologiche di qualità, caratterizzate da un marchio di legalità immediatamente individuabile e collocabili in segmenti di mercato redditizi.



Giovani di una cooperativa a lavoro nei campi di meloni

## 2. Finora quali sono stati i principali risultati conseguiti?

Oggi al Consorzio è affidato tutto il patrimonio confiscato a *Cosa nostra* nel territorio dei Comuni associati. Abbiamo costituito tre Cooperative – *Placido Rizzotto, Lavoro e non solo, Elios* - che operano su 350 ettari di terreno impegnando circa 70 persone, che hanno dato impulso ad un significativo indotto nel territorio.

Sulle terre confiscate alla mafia si produce pasta, vino, meloni, pomodori, ceci e lenticchie. Tutti prodotti commercializzati su scala nazionale con un marchio di legalità sulle confezioni con la dicitura “Prodotto agricolo biologico delle terre del Consorzio *Sviluppo e Legalità* liberate dalla mafia”.

Grazie ai fondi del PON Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia 2000 - 2006 del Ministero dell'Interno – DPS assegnati al Consorzio sono sorti a Monreale su beni confiscati a Bernardo Brusca un centro ippico e il centro agrituristico “Portella della Ginestra”, inaugurati nel giugno scorso, che valorizzano le bellezze naturalistiche e architettoniche del territorio. A San Cipirello è in corso di realizzazione una cantina



L'inaugurazione del centro agrituristico Portella della Ginestra

vinicola; mentre a Corleone, in un caseggiato appartenuto a Salvatore Riina, sorgerà un centro agrituristico e un laboratorio di piante officinali.

Il recente Accordo di Programma Quadro sottoscritto dalla Regione Sicilia ed intitolato al Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa ha attribuito al Consorzio *Sviluppo e Legalità* nuove risorse per la realizzazione di altre attività.

Con 1.500.000 Euro si stanno per realizzare una serie di interventi che comporteranno innanzitutto la ristrutturazione e il recupero di diversi immobili in stato di abbandono confiscati alla mafia e ubicati nei Comuni del Consorzio

per destinarli ad attività economiche, produttive e sociali.

Nascerà – così - ad Altofonte un laboratorio per la produzione del miele, a Roccamena un laboratorio per la produzione del melone bianco, a Corleone un incubatore per imprese sociali. A San Cipirello si realizzeranno una serie di interventi infrastrutturali per potenziare l'attività delle cooperative sociali. A Monreale si darà vita alla prima biblioteca tematica sulla legalità e sull'antimafia. Ad Altofonte, a San Giuseppe lato e Monreale, per rafforzare le condizioni di sicurezza nel territorio, saranno ristrutturati e assegnati all'Arma dei Carabinieri alcuni immobili per adibirli ad alloggi di servizio.

Parte delle risorse – poi – le abbiamo destinate alla costituzione di due fondi: uno per sostenere le cooperative del Consorzio nella fase dell'avviamento ed uno di garanzia per agevolare l'accesso al credito.

Il percorso intrapreso non è facile, nonostante le difficoltà l'impegno per il riscatto socio-economico del territorio continua instancabilmente.

**“Alle nostre selezioni per l'avviamento delle cooperative hanno partecipato più di duecento giovani in cerca di lavoro e soprattutto di cambiamento. Non possiamo deluderli, dobbiamo dare una speranza di riscatto.”**

Tuteliamo e sosteniamo le nostre cooperative, utilizzando tutti gli strumenti che la legge ci fornisce per garantirne il futuro. Occorre, quindi, moltiplicare l'impegno per portare nel territorio occupazione e sviluppo.

Nel gennaio 2004 abbiamo sottoscritto una nuova *Carta degli Impegni*<sup>2</sup>, che prevede la costituzione presso la Prefettura di Palermo di un Osservatorio permanente<sup>3</sup> per monitorare nel loro sviluppo tutte le attività e tutti gli interventi previsti dal Progetto e garantirne l'armonica e coordinata unitarietà dell'attuazione. L'Osservatorio ha inoltre il compito di accompagnare e sostenere le cooperative nella loro attività, nello sviluppo dei piani di impresa, e di monitorare la ricaduta dei benefici sociali sul territorio.

Un Tavolo tecnico istituzionale - composto dal Prefetto di Palermo, dal Presidente e da due componenti dell'Assemblea del Consorzio *Sviluppo e Legalità* - ha, invece, il compito di coordinare le iniziative in materia di utilizzo dei beni confiscati e/o sequestrati alla criminalità organizzata nel territorio degli otto Comuni associati, e di monitorare i processi ed i risultati, anche sotto il profilo della sicurezza, determinando sinergie operative tra i vari partner anche attraverso la diffusione di dati e informazioni. In particolare, il Tavolo tecnico istituzionale sovrintende sin da principio i processi di costituzione delle cooperative e delle loro attività, garantendo il mantenimento della consistenza del bene, la finalizzazione al buon utilizzo, una gestione conforme a principi di legalità, trasparenza, sicurezza ed economicità.



La casa famiglia *Elios*

La *Carta degli Impegni* del 2004 prevede - poi - che tutti i beni produttivi confiscati posseduti dalle amministrazioni consorziate vengano devoluti direttamente al Consorzio *Sviluppo e Legalità*, per affidarli successivamente alle cooperative di nuova costituzione.

### 3. Quali sono i vantaggi gestionali della forma giuridica del consorzio?

E' stata indubbiamente una brillante intuizione quella di adottare la forma consortile tra gli otto Comuni dell'Alto Belice Corleonese assegnatari della maggior parte dei beni immobili a vocazione agricola confiscati alla mafia nella provincia di Palermo. Con questa scelta si è definito un assetto organizzativo capace di rendere effettivo l'esercizio di una funzione imposta dalla legge 109/96, ossia utilizzare i beni immobili confiscati e assegnati ai Comuni, che assai spesso le piccole municipalità per mancanza di fondi non sono in grado di esercitare autonomamente. Con la forma associativa non solo si è consentito ai Comuni di gestire in maniera integrata, coordinata ed armonica, l'intero patrimonio confiscato, ma è stato anche possibile acquisire un patrimonio immobiliare tale da giustificare la creazione di nuove iniziative imprenditoriali portate avanti da giovani disoccupati che possono sostenersi da sole.

<sup>2</sup> La prima Carta degli impegni è stata sottoscritta nel maggio del 2000 al momento della costituzione del Consorzio. Allora furono firmatari dell'atto i primi 5 Comuni aderenti al Consorzio - Corleone, Monreale, Piana degli Albanesi, San Cipirello e San Giuseppe Jato - la Prefettura di Palermo, l'Associazione "Libera", la Società Sviluppo Italia spa e il Consorzio Suggest. Per la consultazione dello Statuto, e della Carta degli Impegni 2000 - 2004 si rinvia al sito del Consorzio *Sviluppo e Legalità* [www.legalitas.it](http://www.legalitas.it) e ai materiali allegati alla scheda descrittiva Buoniesempi.

<sup>3</sup> L'Osservatorio è composto dai rappresentanti del Consorzio "Sviluppo e Legalità", da un rappresentante della Prefettura di Palermo, da un rappresentante dell'Associazione "Libera", da un rappresentante di Italia Lavoro s.p.a. o di una società a partecipazione pubblica ad essa collegata, nonché dai Presidenti delle Cooperative comandatarie dei beni consortili.

Al di là degli innegabili benefici economici - anche in termini di ottimizzazione delle risorse economico finanziarie, umane e strumentali frutto della gestione in forma unificata del patrimonio confiscato - il Consorzio ha permesso ad otto Sindaci appartenenti a forze politiche diverse di sfidare uniti concretamente *Cosa nostra*, riscattando i loro territori e promuovendo crescita e sviluppo della comunità.

#### 4. Come si concretizza l'impegno del Consorzio per la sensibilizzazione e la diffusione della cultura della legalità?

Per contrastare la criminalità mafiosa occorre soprattutto incidere sulle coscienze della gente e rinnovare la cultura. Non basta recuperare e riutilizzare per finalità produttive i beni sottratti ai boss. Il Consorzio ha, quindi, svolto in collaborazione con la scuola e con la Chiesa un'intensa attività di consolidamento e diffusione della cultura della legalità in un contesto territoriale stremato dall'impoverimento della mafia ma allo stesso tempo desideroso di riscatto e cambiamento.



Le autorità in occasione della mietitura

Con la partecipazione di docenti universitari, magistrati e esponenti del mondo della cultura, sono stati realizzati dei programmi formativi rivolti agli studenti delle scuole elementari, medie e medie superiori, alle loro famiglie e al personale docente dei Comuni del Consorzio. E' stato anche promosso tra gli studenti e i docenti l'utilizzo delle tecnologie informatiche e telematiche, come mezzi per lo **sviluppo nella legalità**.

Con l'Arcidiocesi e all'Azione Cattolica Diocesana di Monreale abbiamo rafforzato la nostra azione realizzando il Progetto /

*Laboratori della Partecipazione*, rivolto al mondo sociale e cattolico del territorio.

Sono stati, infine, organizzati diversi convegni sulle tematiche dell'antimafia per tenere sempre alto il livello di attenzione.

Particolare attenzione è stata - poi - rivolta anche al mondo della pubblica amministrazione, attivando una serie di iniziative formative rivolte ai dipendenti dei Comuni associati sulle tematiche della legalità nelle procedure amministrative e negli appalti.

#### 5. Qual è il ruolo dei partner esterni?

Già dalla fase di avvio del Progetto sono stati coinvolti numerosi partner esterni. La sottoscrizione della prima *Carta degli Impegni* ha messo insieme per un lavoro coordinato la Prefettura di Palermo, due società a capitale pubblico - Italia Lavoro S.p.A. e il Consorzio Suggest - e l'Associazione "Libera" di Don Luigi Ciotti, il network che raccoglie oltre 700 associazioni impegnate nella lotta contro la mafia<sup>4</sup>. Questi soggetti hanno messo

<sup>4</sup> [www.libera.it](http://www.libera.it)

a disposizione del Consorzio e delle sue iniziative le diverse competenze, e hanno sostenuto l'idea con elevata professionalità, fornendo un supporto di immagine ed elevata credibilità all'iniziativa. Tutti elementi che hanno avuto anche un importante ritorno nelle attività di marketing dei prodotti delle cooperative, permettendo il pieno e conveniente collocamento sul mercato delle produzioni fin dalla fase di avvio delle attività.

In particolare la Società Italia Lavoro S.p.A. svolge nell'ambito del Progetto attività di selezione, di formazione, di tutoraggio ai giovani delle cooperative affidatarie della gestione dei beni consortili.

Il Consorzio Suggest, invece, con il supporto dell'Associazione "Libera" ha predisposto il progetto di recupero e riutilizzo in chiave economica ed occupazionale dei beni confiscati, definendo anche le condizioni imprenditoriali per la loro gestione. Il Consorzio Suggest presta, inoltre, assistenza alle cooperative nella fase di start up dell'impresa.

L'Associazione "Libera", da sempre impegnata sul versante della proposta legislativa e dell'azione di sensibilizzazione sociale nella promozione dell'impiego dei beni confiscati alla mafia, svolge attività di pubblicità del Progetto e di promozione culturale sul territorio, realizzando campi di volontariato, incontri, conferenze, ecc..

Vanno, infine, menzionati i diversi protocolli che abbiamo stipulato con la Prefettura di Palermo e con la Regione Sicilia per prevenire e/o reprimere ogni possibile tentativo di infiltrazione o di condizionamento da parte della mafia sia nella fase di aggiudicazione degli appalti, sia nella fase di esecuzione dei lavori.

Abbiamo sottoscritto un protocollo ad hoc con il Commissario dello Stato presso la Regione Sicilia per migliorare gli standard qualitativi dei servizi offerti dal Consorzio e per facilitare l'accesso a finanziamenti a valere sulle risorse strutturali.

Con l'Azienda Foreste Demaniali della Regione Sicilia è stato, invece, firmato un accordo per sviluppare la diffusione e la conoscenza dei valori ambientali, la tutela e la salvaguardia degli ambienti naturali. Mentre con l'Istituto Regionale Vite e Vino è attiva una collaborazione per dare assistenza e consulenza alle cooperative vinicole.

## ***6. Quali sono, a Suo parere, gli elementi di trasferibilità? E quali iniziative sono state intraprese?***

Come Consorzio *Sviluppo e Legalità*, assunto dal Ministero dell'Interno a progetto pilota nell'ambito delle attività del PON Sicurezza e cofinanziato dall'Unione europea, abbiamo organizzato in varie città del Meridione d'Italia diversi convegni per presentare l'iniziativa - unica nel suo genere in Italia e all'estero - e trasferirne la metodologia e i risultati in altre aree ad alta densità criminale. Abbiamo in corso diverse collaborazioni con altre realtà della Regione Sicilia, Calabria, Campania e Puglia

L'iniziativa ha, inoltre, destato l'interesse di alcuni parlamentari della Russia, dell'Ucraina, della Georgia, che sono venuti in visita in Italia per verificarne l'esportabilità nelle loro realtà.

I risultati raggiunti dal Consorzio attraverso le sue diverse iniziative hanno indotto il legislatore a riconsiderare il testo della legge 109/96 sull'uso sociale dei patrimoni confiscati alle mafie che attualmente prevede l'assegnazione dei beni soltanto ai Comuni per introdurre la possibilità di assegnare i beni confiscati in modo diretto anche ai consorzi tra enti locali.

## 7. Quali sono le attività di commercializzazione dei prodotti?

L'esperienza del Consorzio è profondamente segnata da un'intuizione: distribuire su scala nazionale i prodotti provenienti dalle terre liberate dalla mafia con un marchio immediatamente identificabile per dimostrare che è possibile cambiare. La distribuzione e, di fatto, l'acquisto da parte del consumatore di tali prodotti porta con se parecchi significati. La confisca dei beni immobili alla mafia, l'assegnazione ai comuni aderenti al Consorzio e successivamente l'affidamento in concessione a titolo gratuito della gestione alle cooperative sociali ha determinato la creazione di un nuovo circolo economico virtuoso. Creare ricchezza pulita con una forte ricaduta sul territorio, dare la possibilità ai giovani disoccupati siciliani di fare impresa in loco, coinvolgendo in alcuni casi anche altri soggetti svantaggiati: è la sfida che cerchiamo di concretizzare quotidianamente. Limitarsi a coltivare queste terre e a rivenderne i prodotti, difficilmente avrebbe garantito quel livello di diffusione, visibilità e promozione che oggi, su scala nazionale, abbiamo raggiunto.



La vendemmia delle cooperative del Consorzio Sviluppo e Legalità

Trasformare il grano in pasta e l'uva in vino, confezionare i legumi, vendere i meloni con un marchio unico e immediatamente identificabile ha dato la possibilità di immettere sul mercato non soltanto un prodotto ma un messaggio forte: dalle terre liberate dalla mafia si può creare ricchezza.

Dopo tre anni di lavoro, oggi, i prodotti delle Cooperative sono diffusi in tutta la penisola. Coop Italia, una

delle principali catene della grande distribuzione italiana, mette in scaffale ogni anno parecchie centinaia di migliaia di confezioni di prodotti "antimafia". E, da gennaio 2005, distribuirà anche i legumi biologici (cece, lenticchia e cicerchia) insieme a *Placido*, un vino bianco catarratto IGT proveniente dai vigneti confiscati di San Cipirello. Da più di un anno nella grande distribuzione e in centinaia di piccole botteghe e supermercati vengono venduti i prodotti delle nostre cooperative.

L'obiettivo è quello di creare una stabile rete di distribuzione dei prodotti "antimafia". Chi acquista uno di questi prodotti tocca con mano una realtà.

**"Istituzioni, forze dell'ordine, società civile insieme per il riscatto della Sicilia, per la cultura della legalità e per lo sviluppo nella legalità."**

## 8. Il gruppo di lavoro e la struttura organizzativa

Gli organi principali del Consorzio sono l'Assemblea e il Consiglio di Amministrazione. L'Assemblea è la diretta rappresentanza delle comunità locali ed è costituita dagli otto Sindaci dei Comuni associati. Essa svolge le funzioni di programmazione e di indirizzo generale; ed è retta da un Presidente in carica per sei mesi al fine di consentire a tutti i componenti di essere nominati.

Il Consiglio di Amministrazione - costituito da tre membri, di cui uno in rappresentanza della Prefettura di Palermo - svolge funzioni gestionali ed è nominato annualmente dall'Assemblea.

La struttura organizzativa del Consorzio è ispirata a criteri di funzionalità ed economicità di gestione per assicurare alla propria azione efficacia ed efficienza. Al vertice vi è un Direttore – ruolo che ricopro dal 2000 - che svolge anche funzioni di Segretario del Consorzio. Al Direttore sono attribuite responsabilità gestionali - compresa la Presidenza delle Commissioni di gara - e legali. Il Direttore Segretario coordina una struttura tecnico-operativa, costituita da professionalità e dipendenti degli enti locali associati coinvolti attraverso apposite convenzioni.

Inizialmente per l'espletamento di tutti gli adempimenti amministrativi il Consorzio è stato gestito esclusivamente dal Direttore Segretario, e per gli adempimenti di carattere economico finanziario da un Responsabile dei servizi finanziari. Con l'intensificarsi dell'attività del Consorzio e soprattutto dopo la costituzione delle cooperative sociali è stato deciso di affiancare al Direttore e al Responsabile dei servizi finanziari, un Responsabile del settore tecnico e un Responsabile dei servizi amministrativi.

Oggi accanto a questa struttura centrale, in seguito all'emissione di nuovi decreti di finanziamento a favore del Consorzio, negli otto Comuni associati operano strutture tecniche periferiche costituite da dipendenti comunali.

Va sottolineato che tutti i soggetti coinvolti nelle attività del Consorzio ricevono compensi simbolici per evidenziare il carattere esclusivamente sociale dell'impegno assunto.

